

**Celebrazione Eucaristica del Miracolo  
Treviglio – Santuario B. V. dei Miracoli  
28 febbraio 2011**

## **Ci consolino gli occhi e il cuore di Maria**

Carissimi, a riunirci oggi qui sono *l'amore, la devozione, la preghiera a Maria*, la "Madonna delle Lacrime": un amore, una devozione, una preghiera che ci accompagnano di generazione in generazione e che in questa Novena si sono intensificati attraverso la riflessione sulla chiamata fondamentale che tutti noi credenti abbiamo ricevuto: quella di essere cristiani generosi e coraggiosi, di essere cristiani santi. Un amore, una devozione, una preghiera che raggiungono oggi il loro vertice in questa celebrazione che – presieduta dal Vescovo di questa chiesa locale – assume una chiara dimensione diocesana.

Siamo qui, con *le difficoltà e le speranze* di ciascuno di noi, delle nostre famiglie, delle nostre comunità, dei nostri paesi e delle nostre città. Allarghiamo ancora di più il cuore: facciamo in modo che i suoi confini raggiungano tutti i luoghi della terra. Sto pensando in questo momento all'uccisione terribile e feroce della piccola Yara, che ha spento di colpo le speranze palpitate per settimane nel cuore dei suoi genitori e di tante altre persone; sto pensando alle difficoltà e alle speranze che colpiscono i paesi e i popoli del Nord Africa... Tutto questo mette a dura prova la nostra autentica umanità nei confronti degli altri. Vorrei anche dire che tutto questo mette a dura prova la nostra fede in Dio. Pur se sincera, convinta, forte, essa non riesce a sottrarsi a queste domande: com'è possibile tutto questo male nel mondo? Dov'è Dio in questo momento della nostra storia? Perché l'Onnipotente non ferma queste forme di ingiustizia e di violenza contro la dignità delle persone, contro la libertà e la possibilità di una convivenza serena di tutti sull'unica terra, nell'unica grande famiglia umana?

La luce e la forza che ci vengono oggi dal Vangelo di Giovanni (*Gv* 19,25-27) ci aiutano a trovare risposte a questi interrogativi.

Il *brano*, che viene letto tutti gli anni, sa essere *sempre nuovo*: sì, è sempre nuovo sia perché è in se stesso sorgente di novità, sia perché intercetta ciò che di nuovo avviene nella nostra vita. E' ciò che Pietro riconobbe a Gesù: "Tu solo hai parole di vita eterna", cioè di vita intramontabile e piena, di vita che continuamente si rinnova e diventa rinnovatrice di ogni cosa.

*Ci troviamo presso la croce di Gesù.*

Quanti luoghi ha attraversato e abitato il Signore durante il suo ministero pubblico! Eppure quello presso la croce, sul Monte Calvario, è un "*luogo unico*", perché vi troviamo il vertice della rivelazione e della donazione d'amore che il Figlio di Dio offre a tutti e a ciascuno di noi. Lui è l'amore misericordioso del Padre, un amore che si fa carne e carne crocifissa: proprio nel suo morire il Signore Gesù manifesta l'intensità e l'infinità dell'amore di Dio Padre nei riguardi di tutti gli uomini di ogni spazio e di ogni tempo.

E insieme, questo luogo è un "*luogo universale*", che interessa tutti quanti noi. Sì, perché proprio qui sta il nostro appuntamento, il nostro ritrovo, la nostra più vera abitazione. Non ci è possibile allontanarci da questo luogo: in un modo o nell'altro veniamo sempre riportati qui al Calvario, presso la croce di Gesù.

Su questo legno benedetto sta lui, Gesù, che *vede* chi ha osato farsi vicino: vede la Madre, qualche altra donna, Giovanni; vede forse anche i soldati – dico "forse" perché dopo il colpo di lancia nel costato del Signore se ne sono andati. E la folla? La folla, oramai, si è diradata... Presso la Croce di Gesù stanno dunque pochissime persone, che diventano però protagoniste di qualcosa di grande e straordinario.

Gesù, guardando dall'alto della Croce, *parla*; come racconta l'evangelista: "Vedendo la Madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla Madre". In questo momento gli occhi, il cuore, la parola di Gesù sono su Maria, perché anche lei, in comunione con Gesù, possa poi guardare con i suoi occhi e col suo cuore il discepolo amato. Dice il Signore: "Donna, ecco tuo figlio". E' dunque con occhi e cuore di Madre che Maria deve accogliere in sé questo discepolo che sta per essere privato di Colui che lo ha prediletto.

Quel discepolo diventa il segno, il rappresentante, la visibile incarnazione dell'umanità travagliata e sofferente, ammalata e peccatrice. Su

questi uomini, e dunque anche su ciascuno di noi, stanno gli occhi e il cuore della Madre.

Ed ora gli occhi di Gesù si rivolgono al discepolo, e con gli occhi la parola, una parola che ridona fiducia, speranza, coraggio, audacia: “Ecco tua Madre”! Come a dire: “No, non sei solo: hai la Madre! Lei saprà essere per te motivo di speranza, di fiducia, di coraggio; non solo di consolazione ma anche di gioia interiore. Sì, Giovanni, è ‘tua’ Madre, ma è anche la ‘mia’ stessa Madre! Negli occhi di questa donna brilla la luce dei miei occhi, nel suo cuore è presente ed è palpitante il mio stesso amore: dunque, attraverso di lei, io stesso sono con te. Non avere paura! Sii certo del mio amore, che ti manifesto non solo con le parole delle mie labbra, ma col dono più prezioso che ho, il dono della mia stessa vita: te lo dimostro col mio morire sulla croce per te, per la tua salvezza, per la tua felicità.

E’ questa la meraviglia che dovrebbe farci gioire, nonostante le fatiche e le delusioni, le prove e le sofferenze, i drammi della vita personale, familiare, sociale, mondiale: *siamo tutti raggiunti dagli occhi e dal cuore di Maria*, e in lei anche dagli occhi e dal cuore di Gesù stesso!

La conclusione è semplicissima ma formidabile: carissimi, sentiamoci sempre guardati e amati dal Signore e dalla Madre. Più sarà viva, convinta, profonda e forte questa consapevolezza, più anche noi riusciremo ad *avere occhi nuovi e cuore nuovo verso gli altri*, verso quanti incontreremo, soprattutto se malati, anziani, disagiati, soli, poveri, abbandonati, sofferenti, disperati. Si ripeterà così nella nostra vita, nella vita delle nostre famiglie e delle nostre comunità ciò che è avvenuto presso la croce di Gesù: il mistero della Croce, quella Croce che è segno delle più diverse sofferenze umane, diverrà – anche grazie ai nostri occhi e ai nostri cuori rinnovati – mistero di speranza e di amore!

Ci aiuti Maria: la Madonna delle Lacrime diventi per tutti la Madonna della consolazione e del sorriso. Amen.

+ Dionigi card. Tettamanzi  
*Arcivescovo di Milano*